

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

CONTATTO

Anno 14 • Numero 7



SORPRESA!

I tiri mancini della vita

Da banale a meraviglioso

Il risultato che conta

Impronte splendenti

Un futuro meraviglioso

L'ANGOLO DEI DIRETTORI CONOSCERE DIO

Dio ha un problema!

Molte persone dicono di credere in Dio, ma in realtà non sanno chi sia.

Per molti bambini, Dio è una specie di incrocio tra un supereroe e un vecchio mago amichevole con una lunga barba bianca. Superman più Albus Silente.

Man mano che cresciamo, Dio sembra passare al livello di un preside attento, che tiene d'occhio cose come a che ora torniamo a casa o che libri leggiamo. Come il preside e i capoclasse nelle memorie di Roald Dahl,¹ questo è un Dio aggressivo e un po' troppo affezionato alle bastonate.

Poi impariamo più cose sul mondo e ci troviamo di fronte a filosofie e punti di vista diversi; molti di noi passano per vari stadi in cui lo respingiamo, sentendo di non poter rispettare pienamente le sue regole – o preferendo non farlo.

La verità è che, se Dio tenesse conto dei punti, calcolando quali fossero positivi e quali negativi, semplicemente non faremmo una bella figura. Per fortuna il nostro Dio è un Dio amorevole, un Dio santo e meraviglioso che vuole starci vicino e mostrarci il modo per vivere eternamente con Lui: «A tutti quelli che l'hanno ricevuto e hanno creduto nel suo nome ha dato il diritto di diventare figli di Dio».²

Dio non esige la perfezione. Non ha mai pensato che potessimo essere perfetti. Se l'avesse fatto, non sarebbe venuto sulla terra a morire per noi. Invece è venuto e vuole iniziare un rapporto con ognuno di noi: «Vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udito dal Padre mio».³

Bene, avanti con la lettura e impariamo a conoscerlo meglio!

Il direttore editoriale

1. Autore di racconti per bambini, come «La fabbrica di cioccolato».
2. Giovanni 1,12.
3. Giovanni 15,15.

Se ti interessa ricevere altri numeri di *Contatto*, o se vuoi ordinare altre nostre pubblicazioni a sfondo biblico, contattaci oggi stesso. Abbiamo a tua disposizione un vasto assortimento di pubblicazioni per nutrire l'anima, sollevare lo spirito, rinforzare i legami familiari e offrire momenti di divertimento ai bambini. Puoi rivolgerti a uno dei nostri distributori o a uno dei seguenti indirizzi:

Progetto Aurora
Redazione di Contatto

Casella postale 7
37069 Villafranca VR

e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

LA RIVISTA È DISPONIBILE IN ALTRE
LINGUE A QUESTO INDIRIZZO:
www.activated.org/en/subscribe

E PUOI SEGUIRCI SU:
www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE

Augusto Maffioli

DIRETTORE EDITORIALE

Samuel Keating

GRAFICA

Gentian Suçi

TRADUZIONI

Progetto Aurora

STAMPA

BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2016 Associazione Progetto Aurora

Tutti i diritti riservati.

Pubblicato da Associazione Progetto Aurora

Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR

Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC) o la Bibbia della Gioia (BDG). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.



IL NASCONDIGLIO

KOOS STENGER

QUANDO SONO NATO, solo alcuni anni dopo la II Guerra Mondiale, l'Olanda si stava ancora rimettendo in piedi e i postumi della guerra e dell'occupazione erano ancora visibili. Sono cresciuto ascoltando molte storie di quello che la gente aveva dovuto subire e ho acquisito un profondo rispetto per i sacrifici fatti, compresi quelli delle persone che erano rimaste coerenti con le loro convinzioni, anche a proprio discapito.

Una di queste persone era Corrie ten Boom, che finì per perdere la maggior parte della sua famiglia e passò anni in un campo di concentramento. Sarebbe stato più facile dire di no ai rifugiati ebrei che bussavano alla porta della sua famiglia con il panico negli occhi. Avrebbero potuto abbassare lo sguardo e fingere di non vedere quel bisogno disperato e così si sarebbero salvati; ma quella scelta per loro non esisteva. I ten Boom erano profondamente devoti a Cristo e sapevano che egoismo e istinto di conservazione non erano ciò che Lui voleva.

L'amore vede sempre i bisogni degli altri e non bada al proprio conforto. Così Corrie e la sua famiglia decisero di resistere. Non fisicamente, ma con le armi della fede; e costruirono un nascondiglio per i

perseguitati. La sua storia è raccontata in un famoso libro, *Il nascondiglio*.¹

Sono sempre stato curioso di vedere dove nascondessero i rifugiati e alla fine sono riuscito a visitare la casa dove si erano svolti i fatti. Si trova ad Haarlem, poco lontano da Amsterdam, e ora è un museo aperto al pubblico. Visitarlo porta alla mente la realtà delle sofferenze della guerra. Le stanze erano piccole, le scale e i corridoi stretti, e il nascondiglio in cui sei Ebrei si nascosero durante l'irruzione della Gestapo era largo solo 76 cm.² Nonostante le sofferenze, quella casa in Barteljorisstraat è diventata un monumento alla fede e alla vittoria. La maggior parte della famiglia ten Boom perse la vita durante la guerra, ma non è difficile immaginare l'accoglienza gioiosa che Gesù deve aver dato loro il giorno in cui entrarono in paradiso, il loro Nascondiglio finale.

Forse non saremo chiamati a fare sacrifici simili, ma i Cristiani sono sempre chiamati a illuminare il buio nel loro mondo; le vite delle persone passate prima di noi indicano l'importanza di rinsaldare le nostre convinzioni e il nostro rapporto con Dio, per essere la luce del mondo in questi giorni. Ne vale la pena, perché anche noi abbiamo un nascondiglio in Lui.

1. Edizioni Uomini nuovi, ISBN: 9788880772477.

2. È possibile una visita virtuale della casa a questo indirizzo: <http://tenboom.com/en/>



«(GESÙ), CHE È LO

SPLENDORE della sua gloria e l'impronta della sua essenza e che sostiene tutte le cose con la parola della sua potenza».¹

Gesù si descrisse come «luce del mondo»,² ma avete mai riflettuto su cosa significhi? Gesù è lo splendore radioso del Padre, che brilla nella nostra vita, manifestando l'amore e la natura di Dio, illuminando il nostro cammino verso il Padre, così che possiamo sperimentare e alla fine riuscire a comprendere chi Egli sia.

1. Ebrei 1,3.

2. Giovanni 8,12

3. v. 4

4. Matteo 4,16

5. Vedi Efesini 2,4-5.

6. Vedi Efesini 3,20.

7. Vedi Ebrei 12,2.

8. Vedi Luca 19,10.

9. Vedi 1 Giovanni 3,16.

Giovanni 1 dice che «in (Gesù) era la vita, e la vita era la luce degli uomini».³ Non potremmo vivere senza la luce fisica che nutre il nostro corpo e il mondo materiale intorno a noi. Allo stesso modo, senza la luce spirituale di Dio che è la fonte di tutta la vita, saremmo perduti nello spirito e nell'«ombra della morte». Parlando di Gesù, la Bibbia dice: «Il popolo che giaceva nelle tenebre ha visto una grande luce, e su coloro che giacevano nella regione e nell'ombra della morte, si è levata la luce».⁴

Quando venne sulla terra, Gesù ci portò la luce spirituale di Dio, che libera dalla morte chi la riceve.⁵ Questa è l'essenza della salvezza: Dio ci mandò la sua luce che è la fonte della vita eterna, e quando accogliamo Gesù nella nostra vita, cominciamo a riempirci dello splendore e della forza vitale di Dio.

Gesù non è soltanto la luce, per quanto ciò possa essere incomprendibile e sorprendente. È anche l'impronta della natura divina.

Un'impronta è un segno che identifica chi l'ha lasciato; l'impronta di Dio in Gesù è la stessa natura divina. Gesù manifestò la natura di Dio Padre in tutto quello che disse e fece. Presentò Dio in una maniera che noi, le sue creature umane, potessimo capire. Quando osserviamo Gesù



Come l'impronta di un sigillo sulla ceralacca
è l'immagine del sigillo stesso, così Cristo è
l'immagine – la perfetta rappresentazione – di Dio.
—Sant'Ambrogio (ca. 340–397)

Gesù morente è la prova dell'ira di Dio nei confronti
del peccato; ma Gesù vivo è la prova dell'amore e
del perdono divino.
—Lorenz Eifert

e la sua vita, diamo un'occhiata alla natura stessa di Dio, all'amore divino, a ciò che Egli si aspetta da noi e alla misericordia, al perdono e alla compassione del nostro Dio che ci ha dato molto più di quanto potessimo chiedere o immaginare.⁶

Vediamo un Dio disposto ad affrontare anche il più grande dei sacrifici per i risultati che potrà ottenerne⁷ e che si preoccupa di noi al punto di cercare le anime smarrite e riportarle pazientemente tra le sue braccia.⁸

Vediamo la natura divina in ogni miracolo e in ogni parola di perdono e speranza detta da Gesù, e nel suo amore che ha quell'occhio spirituale in più che vede in noi il bene e le possibilità, anche quando siamo nelle condizioni peggiori. Vediamo la tenera gentilezza, oltre alla sua furia contro il male. Ma soprattutto vediamo il modo in cui l'impronta di Dio su di noi può far risplendere la sua luce anche attraverso la nostra vita e illuminare gli altri.⁹

Lo splendore di Dio, Gesù, venne in questo mondo in una forma tanto piccola: un bambino in una mangiatoia. Pochissimi se ne accorsero. Tuttavia Egli fu la cosa più grande mai avvenuta e portò la salvezza a tutti quelli che l'avrebbero accettato. Man mano che ci avviciniamo a Gesù, possiamo irradiare sempre di più lo Spirito di Dio in questa vita e alla fine in tutto l'universo e per l'eternità.

Quando ci guardiamo, probabilmente non vediamo lo splendore dell'impronta di Dio; ma d'altra parte, quanti avrebbero potuto immaginare quello che sarebbe venuto da una donna in difficoltà e dal suo povero marito, ai quali sembrava che tutto andasse così storto? Dover abbandonare la propria casa, senza sapere dove avrebbe partorito suo figlio. Doverlo dare alla luce in mezzo agli animali, per poi metterlo a dormire in una mangiatoia. Chi

avrebbe immaginato che l'inizio così travagliato e apparentemente sfortunato di quel piccolo bimbo avrebbe portato con sé lo splendore dell'impronta della vita, della gloria e della sovranità divina, in maniera che tutti potessero vederla?

Così, se pensi che le cose siano sempre andate male nella tua vita e che non sembrano andare molto meglio neanche adesso, puoi rallegrarti lo stesso. Se nella tua vita c'è Gesù, anche il punto più piccolo racchiude la possibilità di cose stupende; basta che ti lasci guidare dallo Spirito di Dio.

Questo è davvero un motivo per affrontare la giornata con un sorriso, perché con lo splendore della natura divina fatta carne per te, il tuo futuro non potrebbe essere più meraviglioso di così.

MARIA FONTAINE E SUO MARITO
PETER AMSTERDAM SONO I
DIRETTORI DI LFI, UNA COMUNITÀ
CRISTIANA DELLA FEDE. ■



SCOPI E SIGNIFICATI

JESSIE RICHARDS

DA CHE MI RICORDO, ho sempre sentito il profondo bisogno di avere uno scopo, una «missione», un piano per la mia vita. Fa parte della mia personalità e del modo in cui sono stata educata a vedere come opera Dio – che ha una vocazione, un «posto speciale nel suo regno» per ciascuno di noi. Ci credo ancora... ma in modo diverso.

Diversi anni fa, ho capito che quella che avevo ritenuto la mia vocazione, il mio «posto speciale», in realtà non lo era. O meglio, non lo era più. Naturalmente sono diventata ossessionata dalla ricerca di uno scopo nuovo. Ho esaminato attentamente la mia anima. Ho meditato. Ho pregato. Ho cercato consigli e formazione. Non riuscivo a individuare «il piano giusto», ma ho proseguito, ho cambiato località e ho iniziato un lavoro nuovo. Speravo che mettendomi in moto, facendo *qualcosa*, anche se non era *la* cosa, mi sarei avvicinata alla scoperta del mio nuovo scopo nella vita.


Dopo un paio d'anni, non ero ancora riuscita a trovare il mio «nuovo scopo». Mi sentivo frustrata. Peggio, mi sentivo in colpa. Mi sembrava che ci

fosse qualcosa che avrei «dovuto» fare e invece avevo mancato il bersaglio.

Quando conosci una persona, una delle prime domande che vengono spontanee nei primi minuti è: «Che cosa fai?» La trovo una domanda difficile cui rispondere. Ho un lavoro, che è *qualcosa* che faccio – tutti i giorni, in effetti. Ma il mio posto in un'associazione non profit, che mi piace e mi fa sentire bene, riassume davvero «quello che faccio» nel senso dello scopo della mia vita? Definisce chi sono? Non proprio.

Per me è importante avere un lavoro che abbia uno scopo e che mi piaccia; penso che la mia carriera avrà sempre un grande significato per me e avrà anche un ruolo nel modo in cui vivo il mio scopo nella vita. Ma credo che il significato della vita di una persona, come la vita stessa, non sia scolpito nella roccia, senza possibilità di revisione. Molto probabilmente non è neanche un'unica cosa, o una sola cosa per volta.

In quanto a me, i miei obiettivi per il momento includono fare il possibile per migliorare almeno un po' la vita delle persone che mi circondano. Ho trovato anche un grande significato nell'imparare ad



«Non chiedere di che cosa ha bisogno il mondo. Chiedi cosa ti rende vivo, poi va' e fallo, poiché ciò di cui il mondo ha bisogno è di persone che hanno trovato la vita». — *Howard Thurman (1899–1981)*

amarmi e a prendermi cura di me stessa. Ho passato molti anni prestando così tanta attenzione a portare a termine gli obiettivi – per amore degli altri, mi dicevo – che mi ero dimenticata che anch'io sono importante, che Dio vuole che *anch'io* sia felice. Ho trovato un gioioso senso di valore imparando cose nuove, visitando luoghi nuovi, facendo esperienze nuove, oltre ad assorbire più letteratura, arte e musica – godendomi l'esperienza di essere viva e connessa ad altre belle persone in questo mondo sorprendente.

Ho anche superato il blocco mentale che per trovare significato nella vita devo avere qualche grande passione intensa e avvincente – che devo essere una specie di «salvatrice». Ho smesso di stressarmi e flagellarmi perché percepivo un senso di fallimento per non aver fatto qualcosa di abbastanza buono o importante. È una liberazione.

Ogni tanto sento ancora una sfumatura di colpa ai limiti della mia consapevolezza. Ho la sensazione assillante che la mia nuova persona non sia abbastanza ambiziosa, che la mia vita non sia abbastanza mirata. D'altra parte, chi può dire se la vita di una persona è più valida di un'altra?

Non abbiamo tutti un ruolo personale nella composizione di questo arazzo che è l'umanità?

Voglio chiudere con qualcosa che ho ricevuto da Gesù in preghiera durante uno dei miei momenti più difficili alcuni anni fa. L'ho riletta molte volte e la trovo sempre rassicurante.

Il tuo «scopo nella vita» non è un soggetto sempre chiaro, ovvio e completamente comprensibile al momento. A volte non sembra che ci sia uno scopo speciale nella tua vita. Sembra solo che tu vada avanti giorno dopo giorno, lavorando, vivendo, proseguendo automaticamente. Non sembra una vita «speciale» o piena di significato, ma lo è! Ogni giorno della tua vita è significativo. Ogni giorno è un'opportunità, una porta aperta. Ogni giorno può avere un suo significato speciale. Tutto è importante per Me. Tutto conta. Tutto è prezioso.

JESSIE RICHARDS HA PARTECIPATO ALLA PRODUZIONE DI *CONTATTO* DAL 2001 AL 2012 E HA SCRITTO DIVERSI ARTICOLI COME SUA REDATTRICE. HA SCRITTO E CURATO ANCHE MATERIALE PER PUBBLICAZIONI E SITI CRISTIANI. ■

Sorprese

MARA HODLER

CI SONO MOMENTI NELLA VITA IN CUI TUTTO FILA LISCIO, ti sembra di avere un'idea piuttosto chiara di come andranno le cose, stai facendo progressi... poi tutt'a un tratto... sorpresa! Arriva una svolta completa.

Qualcosa che ti costringe a cambiare e ti spinge in una direzione nuova. Il gioco cambia completamente.

Trovo queste «sorprese» piuttosto spaventose. Non avere il controllo della situazione dà l'impressione di precipitare. Non fa per me! È in quei momenti, quando i miei piani meglio congegnati finiscono sparsi intorno a me come macerie inutili, che odo nella mia testa le parole: «L'uomo propone, ma Dio dispone».

Posso scegliere di accettarlo o cercare di forzare le cose e dirottarle nuovamente verso i piani che mi stanno a cuore. In realtà non è tanto una scelta quanto un atteggiamento mentale. La metà delle volte il risultato è ovvio e, chiaramente, tenermi stretta ai miei piani non farà che prolungare

l'inevitabile. Nonostante questo, è difficile cedere.

È un po' come ballare la salsa. Quando due persone ballano insieme da molto tempo, imparano a «leggersi» a vicenda e possono improvvisare i passi con una sincronizzazione perfetta. Nella salsa tradizionale, l'uomo guida e la donna si muove in armonia con ogni sua mossa, seguendo la sua guida. Quando la coppia è in sintonia, i loro movimenti diventano un'estensione l'uno dell'altra ed è una cosa sorprendente! Una coppia senza sintonia è una vista un po' penosa. Si pestano i piedi a vicenda, a volte cadono e come minimo sono privi della grazia che il ballo dovrebbe avere.

A volte immagino la mia vita come un ballo. Quando arrivano

quelle «sorprese», posso quasi sentire Gesù dire: *Dai, abbiamo ballato insieme così a lungo che sei capace di seguire. Lasciami guidare e questo ballo sarà spettacolare.*

Dentro di me so che se gli lascio il controllo non inciamberò né cadrò; ma può essere difficile cedere alla sua guida. Di solito il motivo è che mi sono così impegnata a provare la routine precedente e a imparare ogni passo, che non voglio cambiare. A volte cerco di essere *io* a guidare. E i risultati sono, be'... patetici.

Normalmente, abbandonarsi non è la nostra prima scelta. Restare attaccati a un certo risultato fa parte della natura umana. Ci piace pensare di essere in controllo. Mettiamo molta energia nei nostri piani e non ci piace pensare



che tutto possa andare sprecato a causa di un unico avvenimento che li annulla.

Ecco una cosa strana, però: quando si tratta di balli, sono tutte le routine, tutte le coreografie provate e riprovate, a permettere a una coppia di abbandonare il ballo *progettato* e creare spontaneamente delle mosse completamente nuove. Nella vita, sono tutti i piani, l'addestramento, il seguire ciò che credi Dio voglia da te, a prepararti a fluire con i cambiamenti.

Ecco, adesso ho una piccola nota su queste «sorprese». All'inizio, molte di quelle che ho incontrato mi sono sembrate brutte. Mi hanno negato il visto per un paese dove m'ero assicurata il lavoro dei miei sogni; dei colleghi si sono trasferiti proprio

quando pensavo che i nostri progetti stessero per decollare; ho affrontato malattie, incidenti, insuccessi nel lavoro; ho perso clienti; il maltempo ha rovinato i miei piani migliori. Queste cose hanno portato la mia vita in una direzione diversa; tuttavia nessuna me l'ha rovinata. In alcuni casi la nuova strada si è rivelata molto migliore di quella che avevo pianificato o previsto.

Alcune delle persone più belle che conosco vedono in queste interruzioni un invito a un ballo speciale. Hanno così tanta fiducia che sono in grado di evitare le difficoltà e trovare subito il ritmo. È una cosa che mi colpisce; li osservo con lo stesso tipo di stupore che provo quando vedo una coppia di ballerini in sintonia.



Sono sorpresa dal modo in cui le svolte, le flessioni e i cambiamenti rapidi nella danza della loro vita sembrano avvenire con grazia e senza sforzo. La bellezza del loro ballo conferma senz'altro che il loro approccio a una «sorpresa» funziona meglio del mio.

La buona notizia è che ci saranno certamente altre sorprese e avrò l'opportunità di far pratica e seguire meglio e senza sforzo. Mentre scrivo queste righe so che ci saranno avvenimenti imprevisi e inaspettati. Prego soltanto di poter fluire nella danza, senza resistere e senza fare sbagli – almeno non così tanti da rovinare il numero.

Gesù vuole rendere straordinaria la tua vita e userà ogni minima movenza per creare un ballo bellissimo, se solo ti lasci andare.

MARA HODLER È STATA MISSIONARIA IN ESTREMO ORIENTE E IN AFRICA ORIENTALE. ORA VIVE IN TEXAS, DOVE GESTISCE UNA PICCOLA IMPRESA FAMILIARE. ■



ELSA SICHROVSKY

DA BANALE A MERAVIGLIOSO

UNO DEI MIEI RACCONTI PREFERITI è *Il cavallo e il ragazzo*, di C. S. Lewis, uno dei sette libri della serie delle *Cronache di Narnia*. L'eroina, Aravis, è una principessa che viene da un grande regno e sta fuggendo per evitare un matrimonio combinato con un nobile altolocato ma ripugnante. In fuga con lei vi sono alcuni nuovi amici che, seppure estranei, incrociano il suo cammino e decidono di viaggiare insieme per motivi di sicurezza. La loro destinazione è il mistico mondo di Narnia.

A metà del loro viaggio, Aravis s'imbatte in una delle sue ricche amiche. Alcuni errori commessi da entrambe le ragazze finiscono per separare Aravis dai suoi compagni di viaggio, ma dopo molti ostacoli e ritardi, fuggono da una porta nascosta dietro al vecchio palazzo deserto del re. Proprio quando le cose sembrano andare meglio, il padre di Aravis, il re e i suoi aiutanti appaiono improvvisamente nel palazzo deserto. Le due si nascondono in una stanza e si buttano dietro a un divano. Con loro grande orrore, pochi momenti dopo il fidanzato di Aravis e il re entrano nella stanza per un colloquio segreto, costringendo le ragazze a restare immobili fino al termine della conversazione.

Tuttavia è lì, tremante dietro il divano e a pochi centimetri di distanza dall'uomo da cui sta fuggendo, che Aravis ode un segreto importantissimo: il principe ereditario progetta un'invasione a sorpresa di Narnia e del vicino regno di Archen nelle ore successive.

Alla fine della riunione, l'amica di Aravis l'aiuta a fuggire dalla città e a riunirsi ai suoi compagni di viaggio. Aravis racconta quello che ha udito e così riescono ad avvertire il re di Archen appena in tempo. Di conseguenza l'esercito di Archen sconfigge il principe, salvando Archen e Narnia. Entrambi i regni sarebbero stati sconfitti, se non fosse stato per gli errori compiuti da Aravis e la sua amica. Se tutto fosse andato secondo i piani, Aravis sarebbe fuggita prima che il re entrasse nel palazzo per la sua riunione clandestina; ma cosa sarebbe successo a Narnia e Archen, i luoghi dove Aravis e i suoi amici andranno a vivere dopo la guerra?

Anche se lo scopo originale della ragazza – sfuggire a un matrimonio detestabile – era abbastanza nobile, tuttavia era piuttosto banale se paragonato alla nobile missione di salvare non solo i due grandi regni, ma anche il futuro dei suoi amici; ma questo meraviglioso cambiamento di programma fu causato dagli errori delle due ragazze e da circostanze al di fuori del loro controllo.



«I miei pensieri non sono i vostri pensieri né le vostre vie sono le mie vie», dice l'Eterno. «Come i cieli sono più alti della terra, così le mie vie sono più alte delle vostre vie e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri».
—Isaia 55,8–9

Nelle avventure di Aravis trovo molti punti in comune con le mie esperienze. La sua fuga da casa mi ricorda di quante volte ho cercato di «fuggire» da una situazione per andare in un posto che ritenevo migliore – un lavoro più soddisfacente, una relazione ideale e così via. Come Aravis, ho in mente degli obiettivi ben chiari e sono decisa a raggiungerli nonostante gli ostacoli. E così prego: «Signore, ti prego, fa' che tutto fili liscio. Elimina ogni possibile ostacolo e problema – tutte le cose fastidiose e scomode». Dio probabilmente vede i miei piani e ridacchia: *Sì, va bene, ma è piuttosto banale. Io ho in mente qualcosa di veramente splendido!* Ascoltando la mia preghiera, probabilmente sorride e dice: *I problemi potrebbero anche non sembrare utili, ma sono i miei strumenti preferiti per realizzare i miei scopi.*

Spesso durante il mio viaggio commetto degli errori. Insorgono problemi impreveduti che quasi rovinano le mie possibilità di «fuga». Gli affari saltano. I piani falliscono. Le personalità entrano in conflitto. Le comunicazioni diventano difficili. Le circostanze mi fanno sfuggire di mano la situazione. Sospiro di frustrazione e mi sforzo disperatamente di riprendere il controllo e rimettere i miei piani sui binari giusti.

Ma invece di migliorare, la situazione spesso sembra trasformarsi in una catastrofe e un fallimento.

«Non potrebbe andare peggio di così!» borbotto. Ma alla fine i pezzi vanno a posto in maniera diversa ma migliore di quello che avrei sperato, e vedo che Dio ha usato tutti quegli ostacoli e quegli errori fastidiosi per indirizzarmi verso opportunità proficue, risultati produttivi e durevoli. Usa perfino i miei errori per allontanarmi dai *miei* piani e avvicinarmi ai *sui*. L'aver sperimentato il crollo dei miei progetti e visto la bellezza del disegno divino ha spostato la mia fiducia dai miei «bei piani» alla «completa ed esauriente saggezza» di Dio.

Quando riconosco la sua mano, emetto un sospiro — di contentezza, questa volta — e osservo con meraviglia il posto bellissimo in cui mi ha portato Dio. Mi rendo conto con gratitudine che non sarei mai arrivata dove sono oggi se Dio non avesse rovesciato i miei piani originali in modo da trasformarli da banali in meravigliosi.

ELSA SICHROVSKY È UNA SCRITTRICE
INDIPENDENTE. VIVE IN TAIWAN CON LA SUA
FAMIGLIA. ■



Quello che Dio fa per me

INGIBJÖRG TORFADÓTTIR

HO COMINCIATO IL MIO TURNO DI INFERMIERA nel reparto dei malati di Alzheimer. Una delle pazienti era molto agitata e non voleva stare seduta tranquilla. Avrei potuto darle qualche medicina per calmarla, ma non era aggressiva e non sentiva dolori, così invece ho camminato un po' in giro con lei. Era una passeggiata senza uno scopo preciso, a volte ci fermavamo a guardare i quadri, le mostravo un orsacchiotto, le facevo vedere fuori dalla finestra, ma per lo più camminavamo.

Questa passeggiata senza una meta è proseguita per più di un'ora, ma ogni volta che cercavo di riportarla nella sala comune, lei mi tirava da un'altra parte. Poi mi ha colpito un pensiero: È quello che faccio io con Dio! Quante volte lo porto in giro per

ogni angolo di ogni stanza della mia vita, senza badare a quello che cerca di mostrarmi o di fare con me. Ciononostante è sempre lì e sposta le cose dal mio cammino per evitarmi di inciampare. È costantemente lì e il suo amore è infinito.

A un certo punto, quella paziente mi stava quasi trascinandolo in giro tirandomi per la maglia. Continuava a dirigersi verso un'uscita di sicurezza che non portava da nessuna parte. Continuava a insistere, nonostante fossimo già entrate parecchie volte in quel corridoio, così l'ho lasciata fare. Ho pensato che a volte Dio deve guardarmi e pensare: *Oh be', dovrà tornare indietro. Se non ascolta, la lascerò andare dove vuole. Imparerà.*

Sembrava che Dio mi stesse mostrando come si prende cura

di me. Senza alcuna impazienza. Stavo proprio pensando: *Ho speso troppo tempo a fare questo. È ora di chiedere a un'assistente di prendere il mio posto...* ma non mi è sembrata la cosa giusta. Ho continuato a pensare: *Come posso lasciarla nel momento del bisogno, con tutto quello che Dio fa per me? La mia vita e il mio tempo sono più importanti di prendermi cura di qualcuno?*

Anche quando me la cavo bene, spesso finisco per annoiarmi e fermarmi – o cominciare a pensare a quanto sono brava e a sentirmi soddisfatta di me. In realtà, aiutare e servire gli altri è solo il mio «ragionevole servizio»¹ e quello che Dio fa per me ogni giorno.

INGIBJÖRG TORFADÓTTIR
FA PARTE DELLA FAMIGLIA
INTERNAZIONALE IN ISLANDA. ■

1. Vedi Romani 12,1.



PACE

RAVI SINGH

MOLTE PERSONE NON SPERANO NEMMENO PIÙ DI TROVARE AMORE E GIOIA, perché sono entrambe cose che sembrano impossibili per loro; comunque, darebbero tutto in cambio di un po' di pace. Alcuni pensano che il denaro possa aiutarli a trovare la pace e risolvere tutti i loro problemi. Ma anche se tutte le armi fossero rimosse dalla faccia della terra e tutte le nazioni stabilissero rapporti amichevoli, non riusciremmo lo stesso ad avere la pace di cui abbiamo disperatamente bisogno. La pace di cui parlo non è solo una mancanza di conflitto e una sensazione di benessere, ma una perfetta tranquillità interiore.

Gesù ha detto: «Io vi lascio la pace, vi do la mia pace; io ve la do, non come la dà il mondo; il vostro cuore non sia turbato e non si spaventi».¹

Io ho trovato la pace. Posso individuare con precisione il momento in cui ho sentito la forza della pace, quando Dio ha rotto la durezza del mio cuore. Non

pensavo si fosse indurito tanto, finché quella durezza non se n'è andata. Poi la pace ha cominciato a esistere senza dipendere dalle circostanze, dai beni materiali o dall'accettazione degli altri. Era lì solo grazie alla presenza di Dio. Quello è stato il giorno in cui mi sono sentito libero. Il mio, personale, Giorno dell'Indipendenza.

Ma mi sono perso per strada. Ho fatto molte cose di cui non sono orgoglioso e adesso sono in prigione. Quando sono stato arrestato, Dio mi ha dato un'altra opportunità. Mi stava dicendo: *Ti ho dato il mio Spirito perché viva in te, se solo vorrai viaggiare nella vita insieme a Me. T'insegnerò cosa fare e ti aiuterò quando starai per sviarti dalla retta via. Quando prenderai la svolta sbagliata ti rimetterò nella direzione giusta.*

Dio vuole che siamo liberi dai pesi del passato, così da poter proseguire. Questo è il suo dono della pace.

RAVI SINGH È UN LETTORE DI
CONTATTO CHE STA SCONTANDO UNA
PENA IN CARCERE IN SUD AFRICA. ■

«Se Dio è il nostro Dio, ci darà pace in mezzo alle difficoltà. Quando fuori di noi c'è una tempesta, Lui ci darà la pace interiore. Il mondo può creare fastidi in mezzo alla pace, ma Dio può creare la pace in mezzo ai fastidi».

—Thomas Watson (ca. 1620–1686)



«La pace giunge quando non ci sono nuvole tra noi e Dio. La pace è la conseguenza del perdono, la rimozione da parte di Dio di ciò che oscura il suo volto e interrompe la nostra unione con Lui».

—Charles H. Brent (1862–1929)



«La vera contentezza deve venire da dentro. Tu ed io non possiamo cambiare o controllare il mondo che ci sta intorno, ma possiamo cambiare e controllare il mondo che ci sta dentro».

—Warren Wiersbe (n. 1929)

1. Giovanni 14,27.



ROBERT STINE

La Creazione, guarigione dell'anima

VIVERE IN UNA GRANDE CITTÀ PUÒ RAPPRESENTARE UN COSTO PER IL NOSTRO SPIRITO, la nostra mente e i nostri corpi. Le condizioni affollate, l'egoismo, il fuoco di fila dei media, lo stress della vita normale, i rapporti, la salute, i soldi, la famiglia, gli amici, i colleghi... tutto questo può irritarci se non troviamo ogni giorno il tempo di rinfrescare il nostro spirito con una bella lettura della Parola di Dio e con la preghiera.

Non sempre riconosciamo di esserci indeboliti, esauriti o stressati, finché non ci allontaniamo dal nostro solito ambiente per entrare in un posto nuovo, dove possiamo fermarci e vedere chiaramente le cose.

Dopo aver vissuto quindici anni a Tokyo come missionario e insegnante, ho cominciato a rendermi conto di come le circostanze fisiche mi avessero influenzato solo quando ho iniziato ad arrabbiarmi con le persone che mi spingevano

e mi sballottavano sul treno, in preda alla fretta o soltanto prese dal loro mondo.

Quindici anni di viaggi quotidiani in treno a Tokyo sono un'esperienza snervante, perché sono affollatissimi e la gente spinge e si stipa nelle carrozze, così che ti trovi schiacciato da tutte le parti.

Nonostante leggessi la Parola di Dio e pregassi tutte le mattine, ne ero lo stesso influenzato e non me n'ero nemmeno reso conto finché non ho cambiato lavoro e ambiente.

Mi sono trasferito in una piccola isola tropicale nella prefettura di Okinawa, a 2.000 km da Tokyo. Appena arrivato all'aeroporto, ho sentito la forza della natura, della creazione, del mare, dei monti, del clima e delle persone amabili che ci vivono.

Ho cominciato a passare del tempo sulle spiagge e nei parchi vicino al mare; ho avvertito la guarigione che mi veniva dai colori, dalle onde, dalla pace e l'assenza di cemento, macchine,

persone e rumore. Ci sono voluti alcuni mesi, ma in me c'è stato un cambiamento. Ho cominciato ad andare più piano, a fare una pausa prima di rispondere; sono diventato più sincero nei miei rapporti e mi sono sentito molto più felice.

Le grandi città noiose, frenetiche e affollate possono influenzare la nostra anima senza che ce ne rendiamo conto. La creazione di Dio è un efficace fattore di guarigione per l'anima. Vale la pena di allontanarsi e godere della semplicità dei tramonti, degli alberi, dei fiori, dei fiumi, dei laghi, del mare e dei monti. Respiriamo l'aria fresca, rilassiamoci, facciamo passeggiate, assorbiamo quell'atmosfera di pace e permettiamo alla voce di Dio e dei suoi angeli di sussurrare chiaramente al nostro cuore e di guarire il nostro spirito.

ROBERT STINE È UN MISSIONARIO E UN INSEGNANTE CRISTIANO IN GIAPPONE. ■



CAMMINARE CON DIO

SALLY GARCÍA

NEI PRIMI CAPITOLI DELLA GENESI leggiamo di un personaggio enigmatico: Enoc. Anche se adesso sappiamo poco di lui, sembra che fosse ben noto ai tempi di Gesù, perché nel Nuovo Testamento il libro di Giuda parla di una sua profezia riguardante gli ultimi giorni.¹ Come dice la Bibbia, questo patriarca (nato solo sette generazioni dopo Adamo) fu anche il padre della persona che visse più a lungo, Matusalemme.²

La cosa più interessante riguardo a Enoc la troviamo in Genesi 5,24: «Enoc camminò

con Dio; poi non fu più trovato, perché Dio lo prese».

«Camminò con Dio»: a cosa pensi quando senti questa frase?

Camminare con Dio indica armonia. «Possono due camminare insieme, se prima non si sono messi d'accordo?»³ Quando passeggiamo con qualcuno, di solito siamo fianco a fianco. Cerchiamo di non andare avanti e di non restare indietro. Imparare a camminare al passo con Dio è l'avventura di una vita.

Camminare con Dio è anche simbolico di una comunione con Lui. Molti dei grandi pensatori e scrittori, come Henry David Thoreau, Ralph Waldo Emerson, Thomas Jefferson, and Søren Kierkegaard, erano soliti passeggiare per meditare. Adamo ed Eva comunicavano ogni giorno con Dio, camminando con Lui nel Giardino dell'Eden.⁴

Camminare con Dio è un modo di vivere. La Bibbia ci dice di «camminare nell'amore, come anche Cristo ci ha amati e ha dato se stesso per noi»⁵ e di «camminare

Inizia il tuo cammino con Dio oggi stesso, invitando suo Figlio Gesù nella tua vita.

Gesù, voglio conoscerti meglio. Ti prego di entrare nel mio cuore, di restare al mio fianco e di accompagnarmi sempre. Amen.

per fede, non per visione».⁶ Dice anche di camminare onestamente,⁷ di camminare nella verità,⁸ di camminare nella luce⁹ e procedere con sapienza.¹⁰ Il che si riassume semplicemente nel camminare in Cristo.¹¹

Paolo parlò della vita di Enoc, dicendo: «Per fede Enoc fu trasferito in cielo perché non vedesse la morte, e non fu più trovato perché Dio lo aveva trasferito; prima infatti di essere portato via, egli ricevette la testimonianza che era piaciuto a Dio».¹² Era piaciuto così tanto a Dio che a quanto pare un giorno camminò con Lui dritto fino in cielo.

Una vita che fa piacere a Dio è una vita fatta semplicemente camminando in comunione con il nostro Creatore, finché un giorno termineremo il nostro percorso in questo mondo e arriveremo al sicuro nella nostra casa celeste.

SALLY GARCÍA È UN'INSEGNANTE E UNA MISSIONARIA; FA PARTE DI LFI IN CILE. ■

1. Vedi Giuda 1,14–15.
2. Vedi Genesi 5,21.27.
3. Amos 3,3.
4. Vedi Genesi 3,8.
5. Efesini 5,2
6. 2 Corinzi 5,7
7. Vedi 1 Tessalonicesi 4,12.
8. Vedi 3 Giovanni 1,4.
9. Vedi 1 Giovanni 1,7.
10. Vedi Colosessi 4,5.
11. Vedi Colosessi 2,6.
12. Ebrei 11,5.



DA GESÙ CON AMORE

SONO QUI PER AIUTARTI

So tutto di te – conosco i tuoi doni, i tuoi talenti, i tuoi punti forti. Conosco anche le tue debolezze, le tue idiosincrasie e tutte le cose strane che fanno di te la persona che sei. Conosco i problemi fastidiosi che ti sembra impossibile vincere e tutte le cose di te che ti danno fastidio. Conosco i desideri del tuo cuore e le tue aspirazioni più segrete. Non c'è niente di nascosto per Me.

Mi preoccupo per tutte le tue delusioni e i tuoi dolori. M'importa come ti senti. M'importa quello che pensi. M'importa delle difficoltà che incontri, della tua salute, delle tue esigenze materiali e delle tue lotte spirituali. Non c'è un solo particolare della tua vita che non mi stia a cuore.

Ogni volta che ti rivolgi a Me, sono lì. Ascolto le tue preghiere e il mio cuore si muove a compassione. Non mi stanco mai di ascoltarti. Non sono mai troppo distante. Non sono mai troppo stanco o troppo occupato per te. Non mi volto mai dall'altra parte. Non dormo mai. Non appendo mai sulla mia porta un cartello con su scritto: «Non disturbare». A volte non rispondo esattamente come mi chiedi o come pensi che dovrei fare; a volte non ricevi le risposte immediatamente, ma sono sempre qui e ti rispondo sempre.